

«Per crescere serve una scossa Ma ancora non è arrivata»

Sangalli sul Pnr: «E' una partenza, occorre più ambizione»

Il presidente di Confcommercio promuove il piano del governo segnalando i punti deboli: «Si punti su turismo, consumi e investimenti. E va fatta la riforma fiscale»

Nuccio Natoli
■ ROMA

«**VA BENE** il Piano nazionale riforme (Pnr) del governo, anche se un po' più ambizioso sarebbe stato meglio. Sul fisco, invece, bisogna fare attenzione agli autogol». Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, si schiera con il governo (e soprattutto Tremonti), ma non rinuncia a segnalare la parte mezza vuota del bicchiere.

Presidente, perché sono ok le proposte avanzate dal governo?

«Sono una presa d'atto e una duplice conferma: quella delle ragioni della stabilità finanziaria, e quella della necessità di una crescita più robusta».

Tremonti punta al pareggio di bilancio nel 2014. Poi scatterà il piano per ridurre il debito. Sarà tempo da lacrime e sangue?

«Non credo, ma tutta l'area della spesa pubblica richiederà una forte azione di controllo, di ristrutturazione e di tagli. Improduttività, inefficienze e sprechi bruciano circa 5 punti di Pil all'anno. Non possiamo più permettercelo. Non è una scel-

ta è una priorità».

Poi c'è il debito pubblico.

«In Italia il rapporto tra debito pubblico e Pil è peggiorato per colpa della crisi che ha penalizzato il Pil e non perché si sia largheggiato in spesa pubblica. La Germania ha fatto peggio di noi, ma non vale dire 'mal comune, mezzo gaudio' perché l'economia tedesca va meglio della nostra».

Capitolo crescita. Il Pnr può dare la scossa decisiva?

«E' qualcosa, ma non è una 'scossa'. Non possiamo accontentarci di crescere dell'1,1% nel 2011 e dell'1,6% nel 2014».

E allora che si fa?

«Si deve puntare con più forza su alcune risorse tipiche dell'Italia come turismo, consumi e investimenti, assi portanti della crescita e della produzione nazionale. E' importante, però, che il Pnr indichi alcuni obiettivi fondamentali come consolidamento della finanza pubblica, maggiore produttività, più occupazione, più innovazione e ricerca, più liberalizzazioni. Dobbiamo mobilitiamoci tutti per centrare gli obiettivi. Forse, è questa la vera 'scossa' che serve al Paese».

In concreto...

«Puntiamo sull'apprendistato per i giovani e sulla fiscalità di vantaggio per

il Sud. Il Pnr lo dice, ora passiamo in fretta ai fatti».

Il Piano parla pure di federalismo e riforma fiscale.

«Il cantiere del federalismo è aperto e sta avanzando. La nostra posizione è chiara: serve un federalismo pro-competitivo e fondato sul principio di responsabilità nella spesa pubblica e nel ricorso alla leva fiscale. La riforma fiscale, è ancora in fase di studio, ma prima la si fa e meglio è».

Che tipo di riforma fiscale si aspetta?

«Se si vogliono ridurre le tasse, non ci sono scorciatoie: serve meno spesa pubblica e meno evasione».

Meno Irpef e più Iva è la ricetta del governo.

«L'idea che non ci convince. Colpiremmo i consumi delle famiglie, che per l'80% si rivolgono alla produzione nazionale, incentiveremmo l'evasione Iva e alimenteremmo l'inflazione. Sono tutte pecche da non sottovalutare».

Qualcuno sostiene che il piano di rilancio dell'economia sia solo propaganda.

«Il piano è un punto di partenza, ma serve maggiore ambizione».

“ SPESA PUBBLICA DA REGISTRARE

Improduttività, sprechi, inefficienze bruciano circa 5 punti del Pil. Non possiamo più permettercelo. Ci vuole un'azione di ristrutturazione



AL VERTICE
Carlo Sangalli,
presidente
Confindustria